

ALCUNE NOTIZIE SUL NATALE ...



La "Stella Cometa" al tempo della nascita di Gesù

Secondo l'evangelista Matteo prima della nascita di Gesù era apparsa nel cielo una grande stella. La "Stella Cometa" è quel fenomeno astronomico che guidò i Magi a fare visita a Gesù appena nato. L'evangelista non **dice né che i Magi fossero re, né quale fosse il loro numero e il loro nome.** Il testo evangelico non specifica quanto tempo dopo la nascita di Gesù fossero arrivati a Betlemme i Magi. Dal Vangelo secondo Luca sappiamo che Giuseppe, Maria e Gesù rimasero a Betlemme almeno 40 giorni, cioè sino alla Presentazione al Tempio di Gesù. **La presenza di una stella alla nascita di Gesù è un simbolo messianico.** Il riferimento biblico è la profezia di Balaam su una stella, che sarebbe spuntata da Giacobbe (Nm 24,17).

Molti studiosi hanno cercato di identificare con dei dati astronomici la stella apparsa ai Magi. Il famoso astronomo Keplero era convinto che la stella dei Magi fosse la congiunzione di Giove con Saturno che era avvenuta nel 7 a.C. Altri la identificarono con la Cometa di Halley o con altre meteore apparse in quei tempi.

La stagione al tempo della nascita di Gesù

La circostanza che nella notte in cui nacque Gesù c'erano dei pastori che vegliavano all'aperto per custodire i greggi non dimostra che la stagione fosse primaverile o estiva. Nella Palestina meridionale dove si trova Betlemme vi erano greggi che rimanevano all'aperto anche nelle notti invernali. Di solito in questa zona della Palestina nel periodo invernale il clima rimane mite.



Quando i cristiani hanno iniziato a celebrare la festa di Natale?

La prima notizia che abbiamo della festa di Natale è a Roma nell'anno 336 nel documento detto "Cronografo" filocaliano. In questo testo la festa della nascita di Gesù a Betlemme è fissata il 25 Dicembre. San Agostino verso il 350 ci informa che anche in Africa si celebrava il 25 dicembre la nascita di Gesù. Filastrio di Brescia nel 383 testimonia che il 25 dicembre nel Nord Italia veniva celebrata la festa di Natale. Queste sono alcune testimonianze delle molte che ci sono sulla celebrazione del Natale il 25 dicembre. **Non conosciamo la data di nascita di Gesù , se per gli evangelisti fosse stata importante l'avrebbero riferita.** Nel Vangelo i dati biografici sono ridotti all'essenziale perché i vangeli sono annunci della salvezza che Gesù dona a tutti gli uomini.



Perché i cristiani hanno scelto come data della nascita di Gesù il 25 dicembre?

Come è stato scritto in un allegato dal 200 d.C. si era diffuso nel mondo romano il culto pagano del Dio Sole. L'imperatore Aureliano, morto nel 275, diede a questo culto molta importanza e fece costruire al Dio Sole un tempio a Roma. La principale festa di questo culto veniva celebrata il 25 dicembre e rappresentava l'annuale vittoria del sole sulle tenebre. **I cristiani per allontanare i fedeli da queste celebrazioni idolatriche usarono la data di questa festa pagana. Non conoscendo la data della nascita di Cristo usarono il 25 dicembre perchè la nascita di Gesù era la nascita del vero sole che donava la salvezza al mondo dopo la lunga notte del peccato.** Così comprendiamo perché la Chiesa a Roma e negli altri luoghi ha sostituito il Natale pagano del Sole Invincibile (Natalis solis invicti) con il Natale di Cristo, "vero sole" che nasce, illumina e salva ogni uomo.



Quando si incominciò a “contare gli anni” partendo dalla nascita di Gesù?

Gli antichi greci furono tra i primi popoli a stabilire un'era cronologica. Gli eventi venivano datati a partire dalla prima edizione dei giochi olimpici che si tennero nella città di Olimpia nell'anno corrispondente al nostro 776 a.C. **Fin da piccoli ci hanno insegnato che gli anni della nostra epoca si contano a partire dalla nascita di Cristo.** Le date anteriori a tale avvenimento vengono indicate con la sigla **a.C.** (avanti Cristo) mentre invece quelle posteriori vengono indicate con la sigla **d.C.** (dopo Cristo). Per esempio, i primi giochi olimpici si tennero nell'anno 776 a.C. e l'impero romano d'occidente crollò nell'anno 476 d.C. Questo metodo di datazione venne inizialmente proposto nel VI secolo e furono necessari svariati secoli per la sua diffusione.

Come è nata questa datazione? nel 525 d.C. un monaco **Dionigi il Piccolo** su richiesta del suo Vescovo calcolò l'anno della nascita di Gesù per sostituire il calendario romano (che veniva usato in quel tempo) con un calendario cristiano che iniziava con la nascita di Gesù. I suoi calcoli lo portarono ad affermare che la nascita di Gesù corrispondeva all'anno 753 dopo la fondazione di Roma.

Come calcolò Dionigi? Usò come punto di partenza l'anno quindicesimo dell'imperatore Tiberio Cesare che lo fece corrispondere a 782 anni dalla fondazione di Roma. Togliendo 29 anni (età che Gesù aveva quando iniziava il suo ministero) arrivò a 753 anni (nascita di Gesù dalla fondazione di Roma). Dionigi incomincia a contare gli anni della storia a partire da questa data. **Dionigi il Piccolo ha fatto un errore di calcolo di almeno 6 anni e la Nascita di Gesù corrisponde come minimo all'anno 747**

dopo la fondazione di Roma perchè Gesù nasce durante il regno di Erode che muore nel 4 a.C.



Con le conoscenze storiche che possediamo invece di essere nel 2016 saremmo come minimo nel 2010 anni dopo la nascita di Gesù.

SAN FRANCESCO E IL PRIMO PRESEPE A GRECCIO

... Scegli una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrà un bove ed un asinello, e cercherai di riprodurre, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante."...Con somma pietà e grande devozione l'uomo di Dio se ne stava davanti al presepio, con gli occhi in lacrime e il cuore inondato di gioia. ...

Nel 1223 Francesco d'Assisi si avviò verso l'eremo di Greccio dove espresse il suo desiderio di celebrare in quel luogo il Natale. Ad un suo amico, abitante del luogo disse che voleva vedere con gli "occhi del corpo" come il bambino Gesù, nella sua

scelta di abbassamento, fu adagiato in una mangiatoia. Per questo stabili che fossero portati un asino ed un bue - che secondo la tradizione dei Vangeli apocrifi erano presso il Bambino - e un altare dove fu celebrata l'Eucaristia perchè mentre vedendo il pane ed il vino consacrato sull'altare i fedeli credessero alla presenza del Signore in mezzo a loro. Bisogna ricordare che sopra questo altare fu collocata una mangiatoia.

Nella notte di Natale a Greccio non c'erano nè statue e neppure raffigurazioni, ma unicamente un'altare per la celebrazione eucaristica, una mangiatoia, un bue e un'asinello. Solo più tardi tale avvenimento ispirò la rappresentazione della Natività mediante immagini, ossia l'inizio del presepe che conosciamo oggi.

Raccontano le FONTI FRANCESCANE

... Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni... il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sè e gli disse: "Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello". Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio

amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo. ... Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. **Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme...** Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. ... Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme ... Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco...



Il bue e l'asino nel presepe



Papa Benedetto XVI nel suo libro sull'*infanzia di Gesù* afferma, come è ovvio a chiunque legga il racconto di Luca, che «nel vangelo non si parla di animali». Il Vangelo ci parla di mangiatoia (implicando quindi l'esistenza degli animali) ma non ci racconta di nessun animale presente. Bisogna considerare che l'evangelista nel suo racconto non vuole descrivere tutto quello che è accaduto nella notte di Betlemme ma fare un annuncio di fede: è nato Gesù, il SALVATORE. Il Papa stesso nel suo libro continua affermando che «nessuna raffigurazione del presepe rinuncerà al bue e all'asino» (p. 83). Perché questo è un altro dato che abbiamo dalla storia del cristianesimo. Infatti fin dai primi secoli, i cristiani hanno rappresentato la scena della nascita di Gesù in una grotta e con accanto due soli animali, un bue e un asino.



Il Papa stesso nel suo ultimo libro su Gesù lo spiega...

...La fede cristiana ha collegato il racconto di Luca con un testo di Isaia che dice: «il bue conosce il suo proprietario e l'asino la mangiatoia del suo padrone, mentre Israele non conosce, il mio popolo non comprende» (Is 1,3)... È un testo dove il Signore si lamenta con il suo popolo che ha allevato e fatto crescere, ma che si è ribellato (cf. Is 1,2). Persino il bue e l'asino - dice il Signore attraverso il profeta - sanno riconoscere a chi appartengono, mentre il popolo non riesce a riconoscere... Quindi il bue e l'asino, pur non essendo presenti nel racconto evangelico, ci stanno proprio bene nel presepe. Essi indicano a tutti l'atteggiamento adeguato di fronte al mistero che viene manifestato nella grotta di Betlemme: chi è quel bambino che i pastori ammirano, che i Magi adorano, che Giuseppe e Maria custodiscono e contemplano con ineffabile tenerezza? È il Signore, Colui a cui tutto appartiene, e la creazione stessa (raffigurata dal bue e dall'asino) lo riconosce come tale. Questi bravi animali sanno a chi appartengono, come profetizza Isaia. Così ognuno di noi, se fa attenzione al proprio cuore, se ha la semplicità dei pastori, l'intelligenza e sapienza dei Magi, la disponibilità di Maria e Giuseppe, può riconoscere in quel Bambino adagiato in una mangiatoia, chi è il suo Signore, Colui al quale appartiene... È la grande provocazione del Natale: una semplicità disarmante, che fa appello alla nostra semplicità, che ci obbliga ad essere come bambini per comprendere un Bambino, che ci costringe quasi ad essere come dei semplici animali che sanno una sola cosa, chi è il loro padrone e dove sta il loro cibo. Quante evocazioni in questi due buoni animali che ci sono così cari e dei quali non possiamo fare a meno nel nostro presepe!...

Invito a leggere con attenzione e meditare il libro del Papa sull'infanzia di Gesù, così come i due precedenti, non hanno

nessuna pretesa di infallibilità. Essi sono - come lui stesso afferma - la sua ricerca personale sulla persona di Gesù, offerta a tutti come aiuto a scoprirlo...

